



ASSOLOMBARDA

28 luglio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Cerliani (Cm): «Nelle aziende metalmeccaniche c'è già l'obbligo dell'antitetanica»
Righini (Cefer): «Si tutela la salute dei lavoratori e la continuità della produzione»

Il certificato per lavorare piace alle imprese pavesi

Pavia
Green Pass nelle aziende, avanti tutta. Gli imprenditori pavesi promuovono senza alcuna riserva ogni strumento possa garantire la sicurezza sul posto di lavoro. Ne è convinto Daniele Cerliani, amministratore delegato della CM Cerliani (80 dipendenti), vice presidente di Assolombarda Pavia e consigliere nazionale di Federmeccanica.

l'obbligo dell'antitetanica

«Non solo sarei favorevole, ma vorrei anche ricordare che nel nostro settore, vale a dire il metalmeccanico, esiste già l'obbligatorietà della vaccinazione antitetanica perchè questa riduce notevolmente i rischi - dice -.

Il legislatore, non l'imprenditore, lo ha previsto. Dunque non vedo perchè non dovrebbe essere la stessa cosa per il covid. La sicurezza e la prevenzione sono una priorità non solo per gli imprenditori: è una priorità per tutti, a partire dai dipendenti. Certo, un'eventuale introduzione del Green Pass in azienda dovrebbe essere discusso e approvato da tutte le parti, a partire dai sindacati. Giusto parlarne insieme». «Ad ogni modo _ riprende _ funziona molto bene anche il protocollo anti Covid siglato da

Confindustria, governo e parti sociali n funzione da oltre un anno. Nella nostra azienda credo che più della metà siano vaccinati già. Ma, al di là dei certificati, credo sia fondamentale fino a quando il virus circola mantenere tutte quelle precauzioni, come mascherine e distanziamento, adottate finora».

l'indecisione dello stato

Invoca soprattutto maggiore fermezza sull'argomento Alberto Righini titolare della Cefer di Vigevano, circa una settantina di lavoratori. «La tutela della salute del lavoratore viene prima di tutto _ è convinto _. E questa poi, va anche di pari passo con la continuità produttiva come sappiamo. Ben venga, quindi, qualunque strumento sia in grado di garantire sia l'una che l'altra. Anche il Green Pass, quindi. Però lo Stato, a questo punto, faccia lo Stato. Se ritiene che questo strumento serve, e io credo che serva, lo imponga. Decida, come farebbe un buon padre di famiglia, se è utile oppure no. Se sì, abbia il coraggio di renderlo obbligatorio».

il protocollo funziona

Massimo Centonze (figlio del fondatore della Itp di Bosnasco Nicola, 200 dipendenti) è più attendista. «Aspettiamo disposizioni, noi comunque siamo pronti _ dice l'imprenditore _. Il protocollo anti Covid, comunque, è uno strumento collaudato che in un anno e mezzo ci ha dato tutto sommato tranquillità e possibilità di andare avanti con il nostro lavoro, che non si è mai interrotto anche nei momenti più drammatici della pandemia. Mascherine, gel per le mani, rilevazione della temperatura e distanziamento sono misure che si sono dimostrate efficaci per contenere i contagi. Il Green Pass può essere senz'altro uno strumento in più, anche se credo che le aziende siano fra i luoghi più sicuri e controllati».

Maga (Cisl): «È necessario proteggere se stessi e gli altri»
Roversi (Cgil): «Non obbligo ma dovere morale»
Barbieri (Uil): «Dà sicurezza»

Anche i sindacati d'accordo «Vaccinarsi è fondamentale»

Pavia

Sindacati (quasi) allineati con gli imprenditori sulla questione Green Pass in azienda. «Premesso che l'obbligatorietà di questo strumento può essere definita solo dalla legge, siamo consapevoli che il vaccino sia,



Debora Roversi (Cgil)



Elena Maga (Cisl)



Carlo Barbieri (Uil)

al momento, l'unico strumento che abbiamo in mano per fermare la pandemia e le varianti del virus _ osserva la segretaria provinciale della Cgil Debora Roversi _ . Riteniamo quindi che vaccinarsi sia un dovere prima di tutto morale nei confronti di se stessi e della collettività». Anche Elena Maga, segretaria provinciale Cisl Pavia-Lodi è dello stesso avviso. «Io sono assolutamente favorevole alla vaccinazione prima di tutto _ spiega _ . La salute della collettività deve essere preminente rispetto anche alla libertà individuale. Anche la Costituzione mette in chiaro come la salute sia un bene supremo che deve essere tutelato a tutti i costi». «Detto questo _ prosegue _ ci sono anche altre due considerazioni da fare. La prima riguarda la sicurezza sul posto di lavoro che il datore di lavoro deve garantire. Quindi ben venga anche il Green Pass, se questo può servire. La seconda è più generale e parte da un'osservazione molto semplice. Se si ammala un lavoratore la cosa non riguarda, in questo caso, solo lui ma può diventare un pericolo anche per tutti gli altri. Quello che voglio dire è che non ci troviamo di fronte ad una patologia normale, gestibile sotto il profilo epidemiologico». Favorevole senza riserve Carlo Barbieri, segretario provinciale Uil: «Il Green Pass nelle aziende permetterebbe a tutti di lavorare in sicurezza e tranquillità, soprattutto in alcuni settori nevralgici come istruzione, sanità e industria». Ha invece qualche dubbio non tanto sulla sua possibile efficacia quanto su un'eventuale introduzione obbligatoria Angelo Albanese della UilTucs che si occupa di problematiche legate al commercio, turismo e servizi. «E' più importante vaccinarsi _ sostiene _ . E altrettanto essenziale è non abbandonare le misure precauzionali adottate finora. Detto questo su un'eventuale imposizione del Green Pass nelle aziende ci andrei molto cauto. E' una cosa molto complessa che deve essere approfondita e studiata bene, senza semplificazioni o riducendo la questione semplicemente a favorevole o sfavorevole».

Grazie a un documento firmato da maggioranza e dall'opposizione sindaco e assessori cercheranno nuovi fondi per l'iniziativa

Numero anti-usura, la ripartenza Ora il Comune lo pubblicizzerà

il caso

Pavia



ANGELO RINALDI
PRESIDENTE USCENTE DELLA
COMMISSIONE ANTIMAFIA

**Formalizzato intanto
il passaggio del
consigliere dalla Lega
a Fratelli d'Italia**

Alla fine l'opera di mediazione del presidente uscente della commissione Antimafia, Angelo Rinaldi, è riuscita. Maggioranza e opposizione hanno firmato un documento condiviso sul numero verde antiusura, con il quale chiedono che l'amministrazione dedichi dei soldi necessari a fare pubblicità all'esistenza di questa possibilità. Il documento è stato votato nel corso della seduta di Consiglio comunale di lunedì sera. Il documento premette che «è cosa nota che la criminalità organizzata si infiltra come soggetto economico capace di finanziare le imprese, che alle imprese in difficoltà offre una pronta liquidità, ma a condizioni che possono sfociare nel delitto di usura; che le situazioni di crisi che normalmente seguono a eventi calamitosi e, in questo frangente pandemici, rappresentano un'occasione in più per la criminalità organizzata per attuare le strategie usuarie; che il fenomeno può diffondersi, inquinando l'economia del territorio, soprattutto in questa fase di ripartenza post lockdown, che rende necessaria agli imprenditori una liquidità sufficiente a sorreggere la ripresa, che coloro che sono o rischiano di diventare vittime di usura non devono essere lasciati soli dalle Istituzioni, che Asm Pavia ha aderito all'iniziativa antiusura

promossa dal Comune di Pavia-Commissione Antimafia insieme a Procura della Repubblica di Pavia, Camera di Commercio di Pavia, Ance Pavia, Ordine degli Avvocati di Pavia e Ascom Confcommercio Pavia, istituendo, attraverso il proprio call center di riferimento, un numero verde dedicato all'ascolto e al supporto di potenziali utenti stretti dalla morsa del racket; che il suddetto servizio merita di essere potenziato, ulteriormente pubblicizzato ed eventualmente esteso a nuovi soggetti partner». Fatte tali premesse, il documento chiede che al sindaco e alla giunta di attivarsi per favorire la pubblicizzazione aggiuntiva del numero verde antiusura, a partire dal sito del Comune e dai social istituzionali; a prevedere, insieme agli altri firmatari del Protocollo istitutivo del numero verde, una campagna di informazione e sensibilizzazione; a rinnovare il Protocollo d'Intesa istitutivo del numero verde antiusura, garantendone il funzionamento almeno fino al 31 dicembre 2022 con un corrispondente impegno di spesa». Sempre nel corso della seduta di lunedì, il consigliere Angelo Rinaldi ha formalizzato il suo passaggio dal gruppo della Lega a quello di Fratelli d'Italia, che ora conta su tre consiglieri.



LE OPERE PUBBLICHE

Tangenziale di Belgioioso, ci sono i fondi I lavori inizieranno alla fine del 2022

La Regione stanzierà 18 milioni. I consiglieri regionali: «Impegno bipartisan, infrastruttura cruciale per il territorio»

BELGIOIOSO

La Regione finanzia la realizzazione della tangenziale di Belgioioso. È stato infatti approvato dal consiglio regionale l'emendamento all'assestamento di bilancio che prevede lo stanziamento di 18 milioni di euro per un'opera che la Bassa attende ormai da quarant'anni.

Un finanziamento pluriennale

Un intervento dal costo di 20 milioni, 2 quelli messi a disposizione, e coperti da fidejussione bancaria, dalla Akno, la società che sta ampliando la logistica nell'area ex Dolma, grazie a un accordo siglato con Comune e Provincia. Il finanziamento regionale sarà pluriennale, 2 milioni verranno erogati nel 2022 e 16 nel 2024, mentre la prima pietra, sostiene il sindaco Fabio Zucca, dovrebbe essere posata «non prima della fine del 2022». Perché l'iter burocratico sarà lungo. Con la conferenza dei servizi per la Via, gli espropri, le gare d'appalto. L'emendamento, a prima firma del consigliere regionale Simone Verni (M5s) condiviso e sottoscritto da tutti i consiglieri pavese, Roberto Mura (Lega), Ruggero Invernizzi (Forza Italia) e Giuseppe Villani (Pd), segue l'ordine del giorno approvato lo scorso dicembre in cui si invitava la giunta a individuare le risorse necessarie per la tangenziale. «È una vittoria del territorio», sottolineano i consiglieri. «Siamo molto soddisfatti del lavoro di squadra che ci ha permesso di ottenere un risultato significativo - sottolinea Verni -. Quando si superano le appartenenze di parte si dimostra che la buona politica è possibile e a vincere sono i cittadini. Si è così aggiunto un piccolo tassello che va nella direzione di ammodernare e adeguare il sistema infrastrutturale pavese alle esigenze dei cittadini e delle imprese». «Si tratta - precisa Mura - di un'infrastruttura strategica e importante, che questa parte di provincia attende da molto tempo e che permetterà di migliorare e risolvere i rilevanti problemi viabilistici agevolando la decongestione del traffico e incidendo positivamente a sua volta anche alla riduzione dell'inquinamento e sicurezza stradale». Invernizzi aggiunge: «Si pone la prima pietra per la rivoluzione viabilistica di un'area fortemente congestionata che determina notevoli disagi e inevitabili problemi di inquinamento. Ora abbiamo la certezza che la tangenziale si farà grazie all'intervento di tutti i gruppi che hanno portato avanti una battaglia nell'interesse della comunità». «Un successo ottenuto grazie al lavoro bipartisan di tutti i colleghi eletti in Regione - spiega Villani -. È un intervento infrastrutturale indispensabile. Perché il futuro del Pavese passa anche da opere non più rinviabili come questa». «È evidente - afferma Zucca - che l'opera è fondamentale per tutto il territorio della Bassa e anche per la viabilità regionale. Consentirà di snellire il traffico, permettendo collegamenti sicuri non solo con l'Oltrepo, ma anche con le province confinanti. Questo risultato è stato raggiunto grazie al lavoro congiunto di tutti i consiglieri regionali, indipendentemente dal colore politico, che hanno operato nell'interesse del territorio. Belgioioso vi ha complessivamente destinato 260mila euro, compresi i 150mila stanziati dalla società di logistica per il progetto definitivo-esecutivo. Ringrazio la Provincia che aveva inserito l'intervento nell'elenco delle opere prioritarie».

**Zucca: «Permetterà
collegamenti sicuri
con l'Oltrepo
e le province vicine»**



ASSOLOMBARDA



Il tracciato della futura tangenziale di Belgioioso che potrà alleggerire il traffico pesante che attraversa il centro abitato

La nuova opera permetterà di risolvere il problema del traffico causato dal numero di auto e camion sulla provinciale 234

Un tracciato di 4 chilometri per evitare il centro abitato

BELGIOIOSO

Il progetto della tangenziale prevede un percorso lungo circa 4 chilometri, bypassando il centro abitato di Belgioioso, ora al collasso per l'elevato numero di auto e camion che passano sulla strada provinciale 234, la Pavia-Cremona. Stando a uno studio commissionato dal Comune, qui ogni giorno vi transitano 14mila mezzi, 20% traffico locale, 80% interprovinciale e interregionale. Il nuovo progetto riprende quello redatto nel settembre 2013, integrandolo quindi dal punto di vista normativo, e prevede una variante che si sviluppa per circa 4 chilometri, comprendendo due scavalchi della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo e la realizzazione di quattro rotonde. La prima è prevista sulla 234 ad est di Belgioioso, in direzione Corteolona. La seconda a nord del cimitero. La terza rotonda invece sarà realizzata sulla Pavia-Cremona, ma ad ovest, in direzione Pavia, mentre una quarta sulla strada provinciale 9, in direzione Filighera. Il tracciato quindi inizia ad ovest, vicino all'area artigianale, prosegue in direzione nord, passando oltre, grazie ad un sovrappasso, alla linea ferroviaria. Prosegue verso est fino ad innestarsi sulla provinciale 9, poco distante da Filighera, punto in cui è prevista una rotonda a raso.



ASSOLOMBARDA

Da qui il percorso passa a nord del cimitero dove ci sarà un'altra rotatoria e prosegue in direzione sud con un nuovo sovrappasso sulla linea ferroviaria per terminare, con un'ulteriore rotonda, sulla 234, verso Corteolona, all'altezza della cosiddetta "curva dei leoni". Il primo progetto della tangenziale porta la data del 2007, nel 2009 l'allora amministrazione Zucca aveva approvato la progettazione preliminare, costata all'ente comunale 80mila euro. Recentemente è stato necessario un aggiornamento del progetto, di cui si era fatta carico la società che sta realizzando l'ampliamento della logistica nell'area ex Dolma e per il quale aveva stanziato circa 150mila euro. È invece recente la validazione del documento progettuale che, per il Comune, ha comportato una spesa di circa 30mila euro. L'opera, spiega il sindaco Fabio Zucca, consentirà di snellire il traffico, permettendo collegamenti sicuri non solo con l'Oltrepo, ma anche con le province di Cremona, Lodi Piacenza.

LA PROTESTA

Quattro ore di sciopero alla Moreschi «Vogliamo certezze sul nostro futuro»

Il sindacato: «Il lavoro scarseggia e a giorni partiranno i decreti ingiuntivi per i licenziati che non hanno ricevuto il Tfr»



Il presidio dei sindacalisti e dei lavoratori Moreschi ieri mattina all'esterno del calzaturificio (foto Ferruccio Sacchiero)

VIGEVANO

Paura per il futuro, ma anche delusione e rabbia. Sono le emozioni dei lavoratori della Moreschi Spa, che ieri hanno scioperato per quattro ore. All'esterno del calzaturificio di via Cararola i dipendenti hanno organizzato un presidio per esprimere la loro preoccupazione. A manifestare davanti alla più grande industria calzaturiera di Vigevano non c'erano solo le orlatrici, che avevano già incrociato le braccia mercoledì scorso, ma anche personale di altri reparti, come quello dell'assemblamento pezzi. E con loro tutte le rappresentanze sindacali. Qualche dipendente è entrato, ma molti erano a casa, in cassa integrazione. Lo sciopero, che inizialmente doveva essere di 8 ore, a causa del meteo è stato ridotto a quattro ore. La protesta era stata decisa dall'assemblea sindacale dei dipendenti, riunitasi dopo l'ultimo incontro con la proprietà, che non è più la famiglia Moreschi ma il fondo svizzero Hurleys SA.

Le richieste dei sindacati

«Stiamo parlando del futuro di 280 o 300 dipendenti, se guardiamo anche i negozi Moreschi - spiega Giovanna Currò della Filctem Cgil. - Noi abbiamo più volte chiesto di vedere un piano industriale credibile, un piano di rientro con le banche, ma non abbiamo mai avuto risposta dai vertici aziendali. Abbiamo chiesto anche il bilancio 2020 e quello del primo semestre 2021, ma anche questi documenti ci vengono negati. Se c'erano già problemi nel 2020, anche a causa della pandemia, ci sono voci secondo cui in questi primi sei mesi dell'anno la situazione sarebbe ulteriormente peggiorata. E i dipendenti sono preoccupatissimi, perché non c'è lavoro e quindi non c'è liquidità. C'è chi aspetta lo stipendio da tempo, ma non riesce in nessun modo ad avere notizie chiare e certe, che sono indispensabili per decidere come organizzarsi. I dirigenti vorrebbero rilanciare l'azienda attraverso accordi con grandi marchi, ma non sappiamo se questa politica stia pagando. Ora ci sono dipendenti che stanno cercando lavoro altrove, e alcuni si sono già licenziati. Non tutti i licenziati, però, hanno ricevuto il Tfr. E così, a giorni, partiranno i decreti ingiuntivi». «Perché l'azienda non ha usato - lamentano numerose dipendenti - la cassa integrazione a rotazione e ha lasciato a casa sempre le stesse persone? Chi ha usufruito della cassa ha avuto lo stipendio, anticipato dall'Inps, ma chi ha lavorato è ancora qui che aspetta la busta paga». «Io potrei lavorare fino al 6 agosto - aggiunge una dipendente, - ma mi metteranno in cassa integrazione già dal 1° agosto, perché non c'è lavoro». «L'azienda sta facendo un uso enorme della cassa integrazione - conclude Michele Fucci, segretario della Filctem Cgil Pavia - e i dipendenti hanno paura per il loro futuro, oltre che per quello del territorio, perché c'è tutto un indotto che ruota a questa azienda».



ASSOLOMBARDA

LA REPLICA DEL SOCIO DI MAGGIORANZA

«L'azienda era in crisi il bilancio è migliorato dopo il nostro arrivo»

VIGEVANO

La nuova proprietà della Moreschi risponde con un comunicato alle accuse dei lavoratori di aver peggiorato la situazione. «Dall'11 maggio 2020 Hurley Sa - spiegano i dirigenti - ha la maggioranza del capitale sociale di Moreschi Spa: in tale data la situazione finanziaria dell'azienda era pesantemente negativa, mentre oggi, dopo il primo anno di gestione estraneo alla famiglia Moreschi, mostra segnali di netto miglioramento. Per tre volte, ad agosto e ottobre 2020, e 3 settimane fa, la famiglia Moreschi, dopo avere cambiato idea, ha cercato di riottenere il controllo dell'azienda per via giudiziaria, senza riuscirci. Tali iniziative, rivelatasi totalmente infondate, hanno senz'altro reso più difficoltoso il percorso e l'opera di risanamento aziendale. Nonostante ciò, Hurleys SA, che ha la proprietà del 50.037% della società, prosegue nel suo piano di risanamento e sviluppo del Brand Moreschi. Infatti Moreschi Spa, sotto la guida del nuovo Cda, nonostante il periodo Covid e i gravissimi danni provocati dalle interferenze della famiglia Moreschi, ha progressivamente migliorato la sua situazione finanziaria ed economica, riducendo i debiti con la prospettiva di tornare a produrre profitti. Questi fatti sono confermati dalle analisi dettagliate compiute dagli organi di controllo, intervenuti in base all'articolo 2.408 del codice civile proprio su richiesta dei soci di minoranza. Troppe volte in questi mesi ci è toccato leggere dichiarazioni infamanti e diffamatorie, e non abbiamo replicato per non peggiorare una situazione di contrasto negativa per l'azienda e per il suo risanamento. Abbiamo risposto nel silenzio e nel lavoro quotidiano». --



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

